



IL SINDACATO DEI MEDICI

Aderente a  CIDA

COMUNICATO STAMPA

***“I medici sardi i meno pagati d’Italia.
Serve un contratto integrativo regionale
per ridare dignità alla professione”***

Cagliari, 27 ottobre 2025

La CIMO Sardegna richiama l’attenzione sui dati pubblicati da Italia Oggi e dalla Ricerca ReP (Fondazione Etica), secondo cui i medici sardi risultano i meno pagati d’Italia.

Un primato negativo che fotografa la condizione di una sanità regionale in grave sofferenza, segnata dalla carenza cronica di personale, da un diffuso disagio professionale e da un crescente divario retributivo rispetto al resto del Paese.

“È inaccettabile che chi lavora in condizioni più difficili sia anche il meno retribuito” dichiara Emanuele Cabras, delegato aziendale CIMO Arnas Brotzu. “La Sardegna si finanzia interamente il proprio Servizio Sanitario Regionale, ma non può decidere come valorizzare i propri medici. Questo paradosso deve finire.”

Dopo l’approvazione della legge regionale n. 28/2025, che ha istituito l’ARAN Sardegna e il comparto unico del pubblico impiego regionale, CIMO chiede che alla nuova Agenzia venga attribuita la competenza per negoziare un contratto integrativo regionale della dirigenza sanitaria, finalizzato a:

- colmare il divario retributivo con le altre regioni;
- introdurre indennità regionali di attrattività e permanenza per chi opera nei presidi periferici e nelle aree interne;
- realizzare una perequazione strutturale dei fondi aziendali.

“Nel nostro ospedale Brotzu i medici attendono ancora l’erogazione delle risorse della perequazione interna” aggiunge Cabras. “È un segnale di quanto sia urgente avviare un percorso di giustizia retributiva e di valorizzazione della professione medica.”

“Il contratto integrativo regionale” sottolinea Luigi Mascia, segretario regionale CIMO Sardegna “non sostituisce quello nazionale, ma lo rafforza, adattandolo alle specificità della nostra Isola. È lo strumento che può finalmente rendere la Sardegna competitiva e restituire dignità ai nostri professionisti.”

“Senza medici nell’ospedale pubblico” conclude Mascia “non ci saranno risposte di salute per i cittadini sardi. La Regione ha ora la possibilità e la responsabilità di intervenire.”